

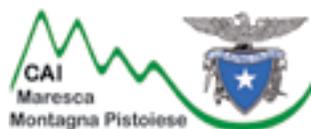
il Montanaro

2017

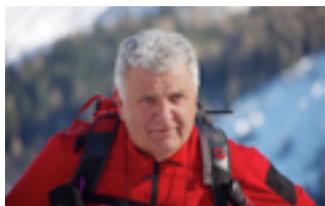


NOTIZIE PAROLE E IMMAGINI

DELLA SEZIONE CAI
MARESCA- MONTAGNA PISTOIESE



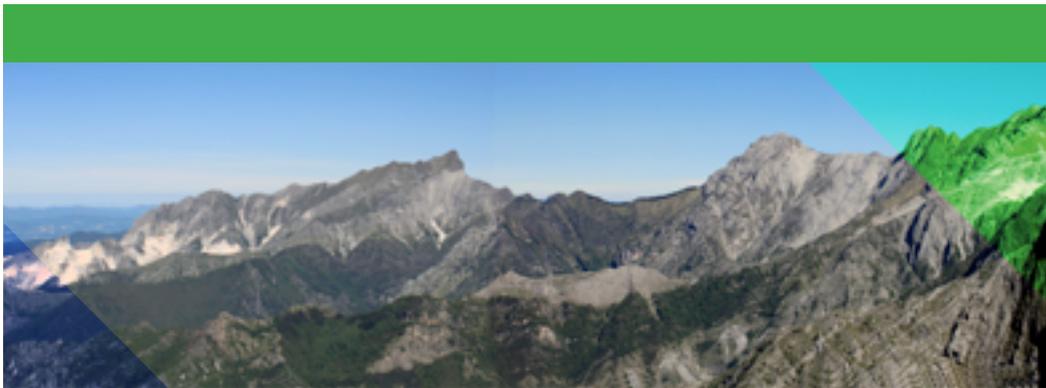
Carissimi soci, amici e simpatizzanti della Sezione CAI di Maresca Montagna Pistoiese, come consuetudine mi rivolgo a voi con tutta la mia amichevole simpatia. Questo che sta per finire è stato un anno intenso per la nostra sezione. Abbiamo festeggiato un compleanno importante, di quelli con i numeri tondi (70 anni), e sono personalmente felice di constatare che la sezione, nonostante un'età che ci consente una meritata maturità, conservi lo spirito di un giovane pieno di progetti e di cose da realizzare. Quest'anno con gli sforzi di tutti abbiamo fortemente rinnovato la nostra casa nel bosco, il Rifugio del Montanaro, e altre opere verranno realizzate prossimamente, sempre contando sul lavoro volontario di soci mai abbastanza ringraziati. Le nostre attività sociali continuano e si arricchiscono, con proposte sempre nuove e corsi per tutte le attività e per ogni livello di impegno. Consentitemi però di concludere questo breve saluto con il ringraziamento più grande verso quei soci di grande spessore e cultura che in un periodo certamente non facile, in cui forse le priorità erano quelle di ricostruire le proprie vite hanno avuto la lucida e sana follia di costituire questa sezione. A questi pionieri di 70 anni fa, che tanto merito hanno avuto, e hanno tuttora, nel diffondere la cultura e l'amore per il nostro meraviglioso territorio, va il nostro affetto e la nostra stima profonda. Come tutte le cose belle, mi piacerebbe poterle condividere con tutti gli altri soci, per cui penso che dovremo investire molto su una comunicazione più incisiva all'interno della nostra associazione affinché tutti i soci e non solo possano prendere coscienza delle finalità, sentirne l'orgoglio di farne parte e trarne stimolo per una sempre maggiore e convinta partecipazione.



Maresca 20/11/2016

Presidente
Begliomini Sauro

A handwritten signature in black ink, which appears to read 'Begliomini Sauro'.



Quando leggerete queste righe ci saremo finalmente rilassati.

La chiusura di ogni numero è come la conclusione dei temi del lunedì alle elementari: qualunque cosa avessimo fatto durante la domenica il finale era sempre “e siamo tornati a casa stanchi ma contenti.” Noi ci sentiamo così, un po’ stanchi perché le ore davanti al pc inevitabilmente si accumulano, sempre con la tensione e la speranza di scrivere qualcosa di gradevole, di scegliere le foto giuste, con il tempo che non basta mai, ma siamo anche contenti. Quest’anno troverete alcuni articoli firmati dagli autori, sono i preziosi e graditissimi contributi dei nostri soci e amici che ci hanno regalato un po’ del loro tempo e delle loro attenzioni. Trovare foto dei nostri luoghi visti con occhi che non sono i nostri. Il nostro grazie è gigante. Speriamo che siano degli apripista. Per il resto valgono le solite regole: quello che trovate scritto è il prodotto delle nostre idee e discussioni; ogni pensiero, suggerimento, consiglio, è ben accetto e può essere inoltrato a: redazione@caimaresca.it
Il nostro intento era quello di aprire una piccola finestra sul mondo che amiamo tanto, per permettere ai curiosi di poter sbirciare dentro. Per dare aria. Per ricevere luce.

Buona lettura.

Alessandro Ducci e Sandra Strufaldi



DIVENTARE SOCI CAI

La nostra sezione conta la bellezza di 540 soci e ne andiamo orgogliosi. Non è una cifra da poco considerando che ci sono sezioni di provincia con numeri molto meno interessanti. Ogni persona che rinnova la tessera oppure si iscrive per la prima volta, lo fa per un motivo diverso, c'è chi in montagna ci va, chi ci andava, chi ha cominciato da pochi anni a camminare lungo un sentiero, chi semplicemente perché in montagna ci vive e questa gli sembra quasi una seconda carta d'identità. Sostenere il Cai è un atto di amore verso l'ambiente naturale che ci accoglie e di solidarietà verso le attività che l'associazione propone, tutte realizzate grazie alla disponibilità dei volontari che ne fanno parte.

Quali sono i vantaggi di questa tessera blu?

I vantaggi dei soci che sono in regola con il tesseramento sono molti e significativi:

- Copertura assicurativa in Italia e all'estero per l'intervento del soccorso alpino, comprese le spese di elicottero in caso di infortunio in montagna
- Tariffe agevolate nei rifugi alpini del CAI e dei Club alpini esteri aderenti all'Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche
- Abbonamento alla rivista mensile "Montagna 360°"
- Possibilità di frequentare corsi (escursionismo, speleologia, torrentismo) organizzati dalla nostra sezione per far conoscere la montagna e frequentarla in sicurezza
- Partecipazione gratuita a tutte le attività organizzate dalla sezione e sconti importanti sulle uscite di più giorni che prevedono pasti e pernottamento.
- Tariffe agevolate in negozi di articoli sportivi e strutture di accoglienza convenzionate
- Sconti sull'acquisto di libri e pubblicazioni tecniche edite dal Club Alpino Italiano e possibilità di prestiti gratuiti di libri e DVD presenti nella nostra biblioteca di sezione.
- L'accesso autonomo al nostro bellissimo rifugio "il Montanaro" e tanti altri vantaggi e privilegi.

E poi ci sono le cose che non si possono comprare, come il far parte di un gruppo che ha la tua stessa passione dove fare amicizie di ogni età, usufruire di una sede accogliente e funzionale dove troverai sempre qualcuno che ha voglia di parlare di montagna e magari darti qualche consiglio se ne hai bisogno.

Il CAI, grazie anche alle risorse derivanti dal tesseramento, finanzia e sostiene il Soccorso Alpino e Speleologico, provvede al mantenimento e alla manutenzione dei sentieri ed è impegnato in tanti progetti sociali e culturali.

Infine, ultimo ma mai ultimo, ricorda che iscriversi al CAI significa difendere ciò che ami.

TARIFFE:

€ 43 Socio ordinario

€ 22 Socio familiare o socio giovane fino a 25 anni

€ 16 Socio giovane fino a 18 anni

€ 9 Secondo figlio

€ 5 Spese per la prima iscrizione

CONSIGLIO DIRETTIVO

COMPOSIZIONE E INCARICHI DEL CONSIGLIO PER IL TRIENNIO 2015 - 2017

Begliomini Sauro	Presidente
Ducci Sauro	Vice Presidente
Fagioli Simona	Segretaria
Filoni Franco	Tesoriere
Vettori Gino	Consigliere - Organizzatore turni Rifugio - Delegato CAI
Nannini Giuliano	Consigliere - Responsabile Rifugio
Gianaroli Luca	Consigliere - Addetto Rifugio
Mannori Guido	Consigliere - Curatore sito web Organizzatore manutenzione sentieri
Biagi Lorenzo	Consigliere
Panichi Massimiliano	Consigliere - Curatore della Biblioteca Sezionale
Bini Alessandro	Consigliere
Begliomini Claudio	Consigliere

COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

Panichi Massimiliano	Presidente
Begliomini Claudio	
Gianaroli Luca	



Tafoni - Via Repubblica 933/b
Locali circolo ricreativo L'Unione di Tafoni.
Sede aperta Venerdì dalle 21:00 alle 23:00
Gruppo speleo aperto Giovedì dalle 21:00 alle 23:00
Telefono e Fax 0573 64523 - www.caimaresca.it

Scuola Sezionale di Escursionismo

Nel 2016 si sono celebrati i 70 anni di vita del CAI Sezione di Maresca e ora giova ricordare che fra le varie attività che si sono sviluppate grazie al lavoro volontario dei soci, proprio recentemente si è aggiunta la Scuola Sezionale di Escursionismo. Risale agli inizi del 2000 la realizzazione del primo corso di escursionismo, e da allora questi si sono succeduti con regolarità nel corso degli anni; stessa cosa per l'attività di divulgazione all'interno delle scuole, per i seminari tematici, ecc.. Ma nell'anno 2013 nasce formalmente presso la nostra sezione la Scuola Sezionale di Escursionismo (SSE); l'intento è di dare maggiore regolarità e continuità ad una realtà che ormai da anni cura l'organizzazione e la realizzazione di attività formative e informative rivolte a soci e non soci. La sezione ha dunque dato forma e riconoscimento ufficiale ad un insieme di esperienze consolidate e collaudate rispondendo anche ad una richiesta che è stata espressa dagli organi centrali del CAI. Questi hanno iniziato a promuovere ed incentivare la nascita di scuole sezionali di varia natura, ritenendo queste un reale punto di riferimento sul territorio per ciò che riguarda la diffusione della cultura dell'andare in montagna. Così la nascita della SSE è da inquadrarsi all'interno di una tendenza su scala nazionale per l'unificazione e regolarizzazione delle conoscenze e dei percorsi formativi. E' così che si incoraggiano i soci e le sezioni a rendere sempre



più efficiente l'attività di formazione, avendo a disposizione accompagnatori qualificati, grazie ai corsi e agli aggiornamenti che essi stessi frequentano, facendo sì che gli "accompagnati" possano così usufruire di un consistente bagaglio di conoscenze per accrescere la passione della montagna e frequentarla in tutta sicurezza. Al momento della sua nascita la scuola era composta da 3 soci, titolati (Bini, tubo, Biagi) ma già dopo pochi anni di attività la SSE arriva a contare 10 componenti titolati (AE, AEI, ASE) fra i quali è da sottolineare la presenza di un Accompagnatore ONC e da altri soci che per attitudine, conoscenze maturate con lunga esperienza di montagna, contribuiscono ad arricchire la compagine, collaborando allo svolgimento delle funzioni a cui la scuola è preposta; inoltre la scuola, in occasione dei corsi di escursionismo di base e/o avanzati, ospita altri accompagnatori titolati, aprendosi così al contatto e alla collaborazione con altre Sezioni della Toscana.



Parlavamo appunto di funzioni:

- Organizzazione e gestione di eventi formativi e informativi (corsi, seminari tematici, ecc.) e attività di sensibilizzazione sul territorio
- Organizzazione di gite sociali
- Gestione del magazzino materiali

In questo periodo la SSE sta lavorando alla progettazione del corso di Escursionismo E1 – E2 che si terrà nella primavera del 2017. Continua inoltre la collaborazione con l'Istituto Omnicomprensivo di S. Marcello tramite il progetto "Montagna sicura" che ha come obiettivo la divulgazione della cultura della sicurezza in montagna; esso prevede una serie di incontri in aula ed escursioni con alcune classi delle scuole elementari e medie.

Sebbene la SSE si presenti oggi come una realtà ancora in evoluzione, essa può contare su alcuni punti di forza consolidati nel corso degli anni passati:

- professionalità: esiste un buon livello di preparazione dei componenti;
- eterogeneità: all'interno del gruppo sono presenti persone di con alle spalle provenienze, esperienze personali di approccio alla montagna, interessi e passioni molteplici e diversificate;
- capacità di lavorare in gruppo: nel corso degli anni si sono creati automatismi e prassi operative che permettono adesso al gruppo di affrontare con sicurezza e tranquillità situazioni che necessitano di un alto livello di coordinamento fra i vari componenti, in particolar modo durante le uscite pratiche.

Più ampi margini di miglioramento sono invece individuabili nei seguenti aspetti:

- consapevolezza del proprio ruolo all'interno della Sezione e integrazione con le altre attività
- comunicazione interna ed esterna;
- collaborazione e confronto con altre SSE;
- messa a regime di strumenti di verifica e autovalutazione.

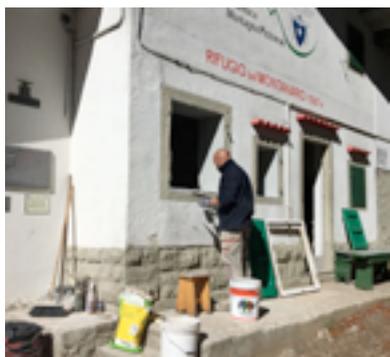
In sintesi siamo coscienti che il percorso è appena iniziato, ma con lo stesso spirito di servizio che ha animato la SSE, si intende proseguire in sintonia con le esigenze di tutta la Sezione, per una offerta formativa di qualità.

Massimo Frangioni per SSE

IL RIFUGIO DEL MONTANARO

Arrivare al rifugio del Montanaro quando c'è il sole e magari mangiarsi un panino lì, sulla terrazza che guarda la piana e oltre è bello. Ma arrivare al Montanaro quando è freddo, nevica o c'è tormenta è bellissimo. Vedere da lontano il camino che fuma è presagio di un calore che non sarà solo fisico e che presto ci contagerà. Sa di casa, di tana, di rifugio vero e proprio. Il Montanaro è stato costruito nel 1963. Nel corso degli anni è stato ampliato, abbellito, modernizzato (per quello che è possibile ed è giusto fare in un rifugio di montagna) per dare a chiunque lo frequenti il piacere di vivere in una casetta nel bosco, anche solo per un fine settimana. Seguendo la scia di questi miglioramenti, alla fine della scorsa estate la cucina è stata rinnovata completamente rendendone più facile e agevole l'uso, sono stati sostituiti alcuni infissi, abbellita con pietra la zona caminetto, ripuliti gli arredi in legno... Insomma, a 1563 metri è stato messo in opera un piccolo cantiere di restauro con i risultati che potrai apprezzare al primo passaggio.





Il Montanaro è aperto a tutti e accoglie tutti nello stesso modo, soci, simpatizzanti, amici e viandanti, ma come in tutte le case perché tutto funzioni ci sono delle regole:

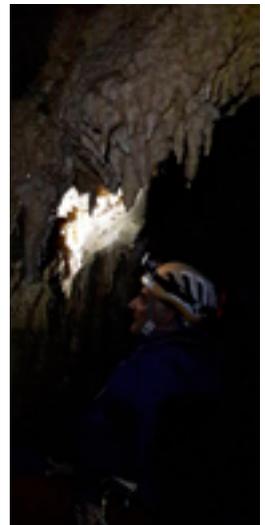
- L'apertura è garantita dal volontariato dei soci in tutti i giorni festivi, esclusi Natale e Pasqua. Negli altri giorni è possibile trovare rifugio nel "bivacchino". Sempre aperto e con un bel camminetto da poter accendere.
- Non è un ristorante ma troverai sempre un rifugista che ti fa un caffè, un tè, un panino o magari ti invita a mangiare quello che ha preparato per sé. Di conseguenza nessuno ti presenterà il conto ma ricorda che la nostra casa vive anche delle tue offerte che potrai onorare con un piccolo contributo direttamente al rifugio.
- Se sei un socio CAI puoi pernottare semplicemente richiedendo le chiavi alla nostra sezione, ricordando che è obbligatorio l'uso del sacco a pelo o sacco lenzuolo. Se non ce l'hai, te ne forniremo uno pagando il costo relativo. Hai a disposizione due camere, per un totale di 12 posti letto e potrai usare la nostra cucina per preparare i tuoi pasti, lasciandola come l'hai trovata. Il costo del pernottamento per i Soci è di 7 euro, quello per i non soci, è di 14 euro. Il prezzo del sacco lenzuolo è di 5 euro.

Il responsabile del rifugio si chiama Giuliano Nannini, risponde al 331 7413786 e ti darà tutte le altre informazioni che ti possono servire.

Se sei un socio della nostra sezione e ne hai voglia potresti fare la tua esperienza da volontario-rifugista. Ti offriamo una casetta riservata con sei posti letto e tutta la bellezza del bosco, in cambio ti chiediamo di essere gentile con chi ci viene a trovare, di accoglierlo con un sorriso e di farlo sentire a casa.

Il gruppo speleologico Montagna Pistoiese occupa un piccolo posto nella sezione Cai di Maresca. Questo forse è dovuto al fatto che le attività di speleologia e torrentismo sono considerate dai più "sport estremi". Beh... non è così. È certo che si tratta di discipline che richiedono impegno e fatica ma come ben sappiamo, è ciò che la montagna chiede per dare in cambio delle grandi soddisfazioni. Quali? Essere fra i pochi che scendono in ambienti ipogei, sì ostili, ma anche di indubbia bellezza. Questi luoghi creati dalla natura in migliaia di anni ci permettono di "giocare" con le corde e le altezze, confrontarci con i nostri limiti e paure, sperimentare il buio e il silenzio della profondità e anche di guardarci dentro con più facilità rispetto a "fuori". E ancora, calarci in meravigliosi canyon e divertirci a seguire le vie che l'acqua ha scolpito dentro rocce di ogni forma e colore e saltare, saltare e risaltare in splendidi laghetti di acqua cristallina. Se poi aggiungiamo il fatto che tutte queste esperienze le viviamo in squadra insieme ad un gruppo affiatato di persone tecnicamente validissime, che mettono a disposizione il proprio tempo e capacità e che, oltre a condividere la passione possiamo condividere l'amicizia anche al di là di grotte e torrenti...non vi resta altro che provare! il GSMP organizza durante l'anno delle giornate di attività aperte a tutti. Il 07/05/17 "torrentista per un giorno" a Fabbriche di Vallico in Garfagnana e il giorno il 01/10/17 "speleologo per un giorno" presso una grotta sulle alpi Apuane. Corsi di introduzione al torrentismo nel mese di maggio e introduzione alla speleologia nel mese di ottobre con i quali si diventa autonomi nella progressione, oltre a numerose uscite. Vi aspettiamo per condividere la nostra passione!

Daniel Menta per G.S.M.P.





QUADERNI DI VETTA

Foto: Gino Vettori

Giovani e montagna sono due mondi che non s'incontrano troppo facilmente. Per favorire questo, la nostra sezione ha promosso nella primavera del 2016 "Quaderni di vetta". Il primo concorso artistico- letterario rivolto agli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di San Marcello. Con disegni, testi e fotografie hanno partecipato 246 alunni (solo 228 erano della scuola primaria) contagiando la giuria da tanta gioiosa bellezza ma anche mettendola a dura prova per decretare i vincitori. Alla fine, dopo calci, pugni e minacce verbali tra i vari giurati, il suo insindacabilissimo giudizio si è così sintetizzato:

Sezione Narrativa (classi IV e V)

I classificato: Albergucci Aurora (scuola di San Marcello)

Il classificato ex-quo: Panni Aurora (scuola di Pian degli Ontani e Pacini Aurora scuola di Piteglio)

III classificato: Biondi Emma (scuola di Maresca)

Segnalati i lavori di Villani Beatrice di San Marcello per l'originalità e di Ducceschi Noemi per le tematiche ambientali.

Elaborato grafico pittorico (classi III- IV e V)

I classificato: Sisi Alessandro (scuola di Piteglio)

Il classificato: Bellucci Giacomo (scuola di Piteglio)

III classificato: Xhani Petra (scuola di Maresca)

Segnalati i lavori di: Costantini Federico Campo Tizzoro, Alma Rossi Cutigliano, Asatei Sophia Andrea Cutigliano, Petrucci Andrea Cutigliano.

Per la sezione fotografia, visto anche l'esiguo numero dei partecipanti, vengono segnalate le opere di: Filippo Montagna e Rachele Montagna di Cutigliano e Ambra Natali di San Marcello.

I vincitori hanno ricevuto in premio materiale da montagna e tutti gli alunni sono stati premiati con un attestato da poter incorniciare e appendere tra il calendario della propria squadra del cuore e il poster della cantante di grido. Uno dei momenti più belli è stato senza dubbio quello della premiazione, avvenuta durante l'annuale festa del Cai il 3 luglio presso il rifugio del Montanaro. La scuola era finita ma abbiamo avuto il piacere di avere con noi il Preside, molte insegnanti e tanti, tantissimi bambini che forse per prima volta si sono messi gli scarponi, e dopo un'ora di cammino (e di salita) hanno visto il bel panorama dalla terrazza del Montanaro, giocato, corso e saltato liberi come caprioli. Avanti con il secondo!



Foto: Gino Vettori



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

“Allerta intervento, allerta intervento!”

Una frase breve, ripetuta due volte e dal tono curiosamente infantile, si diffonde dai cellulari dei volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino della Stazione Appennino Toscano. Qualcuno, sui crinali, si trova in difficoltà ed ha attivato il 118 e, di conseguenza, il Soccorso Alpino.

Nelle case, i soccorritori sembrano orchestrati da una regia che impone loro un rituale di gesti fatti di zaini da preparare, radio che si accendono, moschettoni che tintinnano, cani da ricerca cui mettere la pettorina del Soccorso, scarponi da indossare e saluti da parte di chi, invece, resta a casa e con un pizzico di orgoglio misto a preoccupazione saluta un figlio o un marito che se ne va per rispondere alla chiamata di aiuto proveniente da qualcuno, disperso o ferito sui crinali e boschi dell'Appennino.

Inizia più o meno sempre così un intervento di Soccorso Alpino. Quanto possa durare nessuno lo sa, che a volte tutto si risolve in qualche decina di minuti oppure può prolungarsi per giorni, settimane e mesi, eventualità nemmeno troppo remota in caso di intervento per persona dispersa.

Quello che, invece, è certo è il terreno ostile sul quale i tecnici volontari del CNSAS si trovano ad operare per il soccorso a persona. Sono luoghi impervi, difficili, boschivi, lontani da centri abitati. Posti che diventano motivo di selezione, pendii dove in pochi riescono a muoversi con abilità, sicurezza e il giusto grado di confidenza: in quei posti vige la legge della pendenza, qualcosa di micidiale se non ti sei ben preparato ad affrontarla durante i periodi formativi e le esercitazioni fatte con o senza elicotteri.

Preparati, gli uomini del CNSAS lo sono davvero! Ed è per questo, e per la grande motivazione che li anima, che i vari 118, Prefetture e altri Enti hanno stipulato con lo stesso CNSAS tutta una serie di protocolli operativi che di fatto legittimano il ruolo e il credito acquisito dal Soccorso Alpino in tanti anni di attività.

Eppure sono volontari, nati nel 1954 da una costola del CAI. A volte, si sente dire che l'Italia si regge sul volontariato ed è toccando con mano la realtà e le capacità di talune associazioni di volontari che quell'affermazione trova fondamento.

Il mondo del CNSAS, e di conseguenza anche della locale Stazione Appennino Toscano, è una somma di volontà, preparazione tecnica, disponibilità di tempo e quello spirito di gruppo che solo il maneggiare una corda in ambienti impervi e tutti assieme riesce a creare.



Soprattutto è una scelta a favore della montagna e al servizio di chi, frequentandola, incappa in un incidente, un malore o una perdita di orientamento: tutte situazioni che, in montagna, non si limitano solo ad essere spiacevoli ma possono diventare fatali, per cui occorre essere rapidi, coesi, preparati e motivati.

Qualcuno, a questo punto, potrà chiedersi che compenso avranno questi uomini per svolgere un'attività così importante? Se pensate a buste paga o voucher siete del tutto fuori strada.

L'unico e vero compenso sta nei volti delle persone soccorse, in quelle espressioni dove la paura lascia il posto al sollievo e alla felicità di veder arrivare i soccorsi in luoghi dove si dubita essi potrebbero arrivare.

A questo punto è ora di tornare a casa, e dai cellulari ecco che si propaga il messaggio vocale di "Fine intervento, fine intervento...."
Buona montagna a tutti.

Federico Pagliai
per il Soccorso Alpino

Soccorso Alpino e Speleologico Toscano

**"Entra anche tu a far parte del
Corpo Nazionale del Soccorso Alpino"**

Partecipa alle selezioni per entrare nel
Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.
Accedi al nostro sito e scopri i requisiti necessari.
Ti aspettiamo!!



Sarà capitato anche a voi ...

... di andare a camminare su un percorso che non conoscete.

Certamente, da bravi escursionisti, avete preparato la gita sulla carta ma, improvvisamente, un bivio inaspettato vi ha messo in difficoltà. Sulla carta non era indicato ... destra o sinistra? Vi guardate intorno, incerti, ma ecco che, su un grosso masso, un familiare segnale bianco e rosso sembra strizzarvi l'occhio e dirvi: "ehi amico, per di qua!". Così, accompagnati da quei segni che, come tanti faretto, vi indicano il giusto cammino, raggiungete senza problemi la meta prescelta.

Purtroppo massi e alberi e paletti non nascono con i segnali già impressi sulla superficie ... eh no, qualcuno deve prendersi cura di dipingerli e mantenerli evidenti. E' l'esercito dei volontari del CAI che, in tutta Italia, assolve al compito di mantenere percorribili e ben segnalati i sentieri. Questa infatti è una delle principali finalità del CAI, espressamente individuata anche dal nostro statuto all'art. 1.3 "L'Associazione ha per scopo ... OMISSIS ... costruire e mantenere in efficienza rifugi, sentieri, bivacchi fissi, ed altre opere alpine".

In particolare, la rete dei sentieri affidata alla cura della Sezione ha un'estensione piuttosto limitata. Sono infatti solo circa 50 Km e se ciascuno dei 500 soci potesse prender parte agli interventi di manutenzione ad ognuno toccherebbe la supervisione di un tratto di soli 100 metri di sentiero.

Ma come si fa per partecipare? In realtà inserirsi nel programma di manutenzione è molto semplice e chiunque, anche privo di esperienza, può prendervi parte :

- si può partecipare ad una delle giornate annualmente organizzate dalla Sezione. Così si vedono nella pratica le operazioni da compiere e si diventa da subito operativi;
- oppure si può "adottare" un sentiero e organizzarsi autonomamente, da soli o in gruppo, per provvedere alla sua manutenzione.

Se non avete esperienza, in Sezione riceverete le giuste indicazioni e potrete avere a disposizione l'attrezzatura occorrente.

Prendersi cura dei sentieri è anche l'occasione per trascorrere una giornata divertente e diversa in montagna; si torna a casa con le mani e i vestiti imbrattati di vernice, ma con la consapevolezza di aver fatto qualcosa di utile per tutti coloro che frequentano la montagna.

E poi, se non provate, non potete immaginare la soddisfazione di percorrere un sentiero segnato da voi stessi e, ad ogni bandierina del CAI, ricordare il momento in cui l'avete dipinta e, osservando con occhio critico, pensare "però, qui davvero nessuno potrà mai perdersi!".

E dunque, amici, mano alle tinte e ai pennelli, vi aspettiamo numerosi: potete mettervi in contatto con noi al solito riferimento info@caimaresca.it.

Guido Mannori



Quando vi siete dati una risposta scegliete un negozio abbastanza fornito e provatene più tipi per trovare quello che più si adatta alle vostre forme, ricordando che per le donne esistono zaini conformati apposta per la morfologia femminile. Alcune caratteristiche dovrebbero essere comunque imprescindibili:

- Lo schienale deve essere sufficientemente areato, per evitare una eccessiva sudorazione in una zona davvero fastidiosa.
- Gli spillacci devono essere abbastanza larghi e imbottiti, pena arrossamenti dolorosi, così come il fascione in vita. Anche questo sceglierlo ben imbottito e regolatelo in modo che appoggi bene sulle anche, in modo da scaricare parte del peso dalle spalle. La seconda chiusura al petto dovrebbe essere regolabile, almeno per le donne.
- La forma è fondamentale: per escursioni più tecniche o ferrate è utile che lo zaino sia più "smilzo" possibile, senza tasche laterali, per evitare che si impigli nei passaggi più complicati, mentre per le escursioni classiche sono molto utili le tasche laterali, dove riporre ciò che deve essere sempre a portata di mano.
- Molto utili sono i vari agganci esterni, da utilizzare per il trasporto dei bastoncini, delle ciaspole, della piccozza, ecc.

Ora che abbiamo scelto il nostro zaino, vediamo come riempirlo al meglio. Naturalmente ognuno ha la sua lista di cose indispensabili, ma qualcuna lo è davvero:

- Sembra una sciocchezza ma le prime cose da mettere nello zaino sono acqua e cibo. Specialmente nella stagione estiva le fonti da cui attingere possono ridursi di portata o seccare del tutto e un'escursione senza poter bere oltre che sicuramente poco piacevole, è da considerarsi pericolosa. Per il cibo ognuno si regoli in base alle proprie abitudini alimentari ma è sempre preferibile qualcosa che ci dia energia senza appesantire troppo.
- Non deve mancare l'abbigliamento di ricambio o di scorta: in estate anche se partite con una maglietta leggera, nello zaino devono esserci un pile di media pesantezza, un antivento e un guscio in gore-tex o materiali simili in caso di brutto tempo. Un cappellino con visiera, utile quando piove oltre che per il sole, un paio di guanti e un cappello più pesante. In inverno il pile diventa più pesante e si aggiunge un piumino di quelli che si comprimono nel suo sacchetto. Pesa poco e garantisce un isolamento termico eccezionale. Il paio di guanti diventano due e anche i cappelli. Se credete che siano precauzioni eccessive provate a pensare al vento che vi porta via un guanto o il cappello e poi ne riparliamo.
- Non dimenticate un paio di stringhe di scorta, costano tre euro e pesano venti grammi ma vi possono risolvere la giornata nel caso se ne rompa una.
- Un kit di pronto soccorso. E' sufficiente una dotazione minima: disinfettante, cerotti, garze, fazzoletti di carta e salviette detergenti e i vostri medicinali abituali se ne prendete.
- Telo termico.
- Lampada frontale
- Carta della zona e bussola
- Macchina fotografica, cellulare carico, carta e penna.
- Coltellino svizzero
- Coprizaino per la pioggia.
- Agganciate allo zaino un fischietto e siete pronti per la gita!

Se l'escursione prevede un pernottamento in rifugio (ricordate, a questo punto lo zaino un po' più grande può essere utile) aggiungete un completo intimo di ricambio, un paio di calzini, una maglietta per dormire, un beauty case con spazzolino, dentifricio, sapone, shampoo (le confezioni che in genere rubate negli alberghi vanno benissimo), sacco lenzuolo e federa, asciugamano, preferibilmente di quelli in microfibra, che pesano poco e asciugano parecchio e se il rifugio dove pernottate non ne è dotato, un paio di ciabatte. Per i tour itineranti da rifugio a rifugio ci vuole un ricambio completo anche dell'abbigliamento esterno, un po' di sapone per lavare i panni, qualche molletta e il caricabatterie del cellulare. Io poi non mi separo dal mio kindle nemmeno sotto tortura ma è un fatto personale..

Ma tutta questa roba nello zaino come ci si mette? La regola vuole che gli oggetti più pesanti stiano il più possibile vicini al corpo e dato che i nostri zaini hanno quel bel fascione in vita che lo tiene ancorato a noi e distribuisce il peso tutto quello che è pesante vada posizionato in basso. Sempre che questo non faccia a pugni con il buonsenso, ovvio, quindi la borraccia dell'acqua, probabilmente la cosa più pesante che avete nello zaino ma anche quella che userete più frequentemente, va tenuta a portata di mano, altrimenti ogni volta che avete sete dovreste svuotare tutto lo zaino. Se la mettete in una tasca laterale cercate di bilanciare il carico, uno zaino che "tira da una parte" è fastidioso e se percorrete stretti sentieri di crinale può diventare pericoloso.

Un altro consiglio è quello di dividere i vari oggetti nello zaino proteggendoli con delle buste di plastica. Oltre a difendervi da acquazzoni improvvisi sono utili per riportare a valle i rifiuti. L'argomento meriterebbe ben altro spazio ed è per forza sintetico e riduttivo, ma per qualsiasi informazione in più non esitate a passare in sezione. Abbiamo un gruppo di zainisti formidabile e sapranno togliervi davvero ogni dubbio.



Foto: Lisa Innocenti



CALENDARIO ATTIVITÀ 2017

GENNAIO

- Mer 13** **1° Lezione teorica sull'uso delle ciaspole.** (c/o sede CAI)
Org. AE-EAI Massimiliano Panichi Tel. 339 2539646.
- Dom 15** **Ciaspolata nella Foresta del Teso.** (EAI) Org. AE-EAI Alessandro Bini Tel. 334 5485222.
Bell'escursione ad anello nella nostra foresta di casa che riserva sempre scorci e passaggi nuovi.
- Mer 18** **Lezione teorica: Progressione in ambiente innevato con piccozza e ramponi**
Org. AE-EAI Sauro Begliomini Tel. 339 5243490
- Dom 22** **Ciaspolata: Anello di Pian di Novello.** (EAI) Org. AE-EAI Sauro Begliomini Tel. 339 5243490
Seguendo la strada forestale e i sentieri collegati raggiungeremo lo splendido anfiteatro del Lago Nero, per rientrare percorrendo sentieri meno battuti

FEBBRAIO

- Dom 5** **Ciaspolata in Val di Luce (via del Duca)** (EAI) Org. AE-EAI Massimiliano Panichi Tel. 339 2539646.
- Sab 11** **Ciaspolata notturna in Pian di Novello.** (EAI) Org. AE-EAI Sauro Begliomini Tel. 339 5243490.
Dall'Orto Botanico verso Pian di Novello, bell'escursione che si concluderà con un'ottima cena in compagnia.
- Dom 26** **Ciaspolata alla Capanna dei Celti.** (EAI) Org. AE-EAI Massimiliano Panichi Tel. 339 2539646
Dal rifugio Capanna dei Celti bella ciaspolata al cospetto del Re dell'Appennino Tosco Emiliano, il Monte Cimone.

MARZO

- 4 e 5** **Ciaspolata in Dolomiti.** (EAI) Org. AE-EAI Sauro Begliomini Tel. 339 5243490. AE-EAI Massimiliano Panichi tel.3392539646. Ormai un classico della nostra sezione. Due giorni negli splendidi scenari delle montagne forse più famose al mondo, una garanzia di paesaggi mozzafiato, allegria e buona cucina.

Ven 17 **Assemblea Generale Soci**
Dom 19 **Pranzo Sociale.** Org. a cura della sezione Tel. 331 7413786.

APRILE

- Dom 2** **Monti Pratesi: Altopiano della Calvana. (E)** Org. Sauro Ducci Tel. 329 3147915.
Partendo da Santa Lucia di Prato saliamo fino a raggiungere il crinale della Calvana. Seguendo le praterie di cresta il sentiero in falso piano ci porta a Poggio Cantagrilli e Poggio Cocolla. Il sentiero scende quindi alla cima del Monte Retaia sulla quale è posta una grande croce metallica e dove si può godere di uno splendido panorama. Scendiamo a Casa Bastone per poi ritornare al punto di partenza.
- Dom 16** **Appennino emiliano: Monte Cavallo. (EE)** Org. ASE Luca Gianaroli. Tel. 347 5810336.
Dal paese di Molino del Pallone saliremo attraversando piccole borgate al rifugio di Monte Cavallo. Da qui percorrendo sentieri e strade forestali arriviamo alla cittadina di Porretta Terme, dove prenderemo il treno che ci riporterà al paese di Molino del Pallone chiudendo così il nostro anello
- Dom 23** **Alpi Apuane: Cascate acquapendente. (EE)** Org. Cristina Meoni. Tel. 320 0321379.
L'Acquapendente è la cascata delle Apuane originata dal salto di un ramo del canale Deglio affluente del Canale Versilia. Questa cascatella è poco conosciuta e frequentata ma merita per la fatica necessaria per arrivare alla sua base. Essendo la roccia ricca di materiali ferrosi la luce del sole crea bellissimi giochi di luce con sfumature rosse che, naturalmente, possono essere apprezzate solo con la giusta illuminazione. Il balzo roccioso è di circa una ventina di metri, la cascata si presenta in due rami principali separati tra loro ed è maggiormente visibile nei periodi piovosi altrimenti si rischia di trovarla a secco.
- Dom 30** **Isola di Giannutri. (T)** Org. AE Alessandro Bini tel. 3345485222.
AE Sauro Begliomini Tel. 339 5243490 Per la settimana dell'escursionismo promossa dal Cai nazionale da svolgersi nell'arcipelago toscano, la nostra sezione ha scelto questa bellissima e poco conosciuta isola.

MAGGIO

- Dom 7** **Fabbriche di Vallico: Torrentismo per un giorno. (TR)** Org. G.S.M.P. Tel. 348 5161229.
- Dom 7** **Anello della Verdiana. (E)** Org. Guido Mannori . Tel. 349 7772898. La valle della Verdiana accoglie un patrimonio naturale di biodiversità, per certi aspetti unico in Italia. Nella zona di Mandromini risaliremo il corso del fosso Selvori alla ricerca di questi tesori naturali, accompagnati e guidati nelle osservazioni dal naturalista Simone Vergari
- Dom 21** **Giornata manutenzione sentieri. (EE)** Org. a cura della sezione Tel. 331 7413786
- Dom 28** **Lago di Pratignano. (EE)** Org. Pia Benedetti. Tel. 3335206940. Situato nel parco del Frignano (mo) il lago di Pratignano (1310 m.) è un lago di torbiera di origine glaciale, posto tra due vallate quella del torrente Ospitale e del torrente Dardagna. Gita di grande interesse naturalistico per la presenza di alcune specie rarissime sul nostro Appennino. Il percorso prevede il ritorno ad anello risalendo verso il lago Scaffaiolo e Doganaccia.

GIUGNO

- 2, 3 e 4** **Croazia: Laghi di Plitvice. (T)** Org. Franco Filoni. Tel. 348 5116102
- Ven 2** **Viaggio in pullman GT con soste di ristoro in luoghi panoramici**
- Sab 3** **Plitvice: visita guidata** dello spettacolare Parco Nazionale dei Laghi di Plitvice, proclamato patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 1979. Il Parco è formato da 16 laghi alimentati dai fiumi Bijela Rijeka e Crna Rijeka (Fiume Bianco e Fiume Nero) e da sorgenti sotterranee, collegati tra loro da una serie di cascate, che si riversano nel fiume Korana.
- Dom 4** **Viaggio di ritorno in pullman GT**
- Dom 11** **Raccolta legna per il "Rifugio del Montanaro"** Org. a cura della sezione Tel. 331 7413786
- Dom 18** **Apuane: Monte Forato. (EE)** Org. a cura della sezione Tel. 331 7413786
- Dom 25** **Lavori di manutenzione al Rifugio del Montanaro.** Org. a cura della sezione Tel. 331 7413786

LUGLIO

- Dom 2** Festa al "Rifugio del Montanaro". Org. a cura della sezione Tel. 331 7413786
- Dom 16** **Notturna al Corno alle Scale con alba.** (EE) Org. AE Sauro Begliomini. Tel. 339 5243490
Da Doganaccia salita verso il crinale, che percorreremo fino a Punta Sofia, dove attenderemo il sorgere del sole. Il panorama a 360° nell'aria frizzante della mattina è uno spettacolo da non perdere.

AGOSTO

- Dom 6** **Rifugio di Taburri.** (EE) Org. Guido Mannori Tel. 349 7772898 / Pia Benedetti Tel. 333 5206940
Da Tauffi si sale alla fonte del Capitano e al crinale del Lancino. Si percorre un tratto di crinale in direzione Libro Aperto che consente di ammirare un bel panorama su i due versanti, emiliano e toscano. Poi in discesa si raggiunge il rifugio privato dei Taburri nell'alta valle del Fellicaloro. Qui è possibile degustare un piatto di tortelli caserecci prima di affrontare la risalita verso il crinale di Lancino su un diverso sentiero di quello dell'andata.
- Dom 27** **Cutigliano – Piteglio (cammino di S. Bartolomeo).** (E) Org. AE Massimiliano Panichi Tel. 339 2539646. Seconda tratto del cammino di San Bartolomeo.

SETTEMBRE

- Dom 3** **Treno trekking: Anello di Riola.** (E) Org. AE Benedetta Barsi. Tel. 3476 210331.
Pia Benedetti. Tel. 333 5206940.
- 9 e 10** **Dolomiti: Col di Lana.** (EE) Org. AE Massimiliano Panichi Tel. 339 2539646.
- Dom 17** **Cerreto Laghi: Monte la Nuda.** (EE) Org. ASE Massimo Frangioni. Tel. 347 9247633
Interessante salita ad una delle vette più caratteristiche dell'Appennino Rggiano nel cuore del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Nonostante la presenza di impianti sciistici la zona presenta aspetti paesaggistici di notevole interesse.
- Dom 24** **Alpi Apuane: Monte Freddone.** (EE) Org. Cristina Meoni. Tel. 320 0321379. Il Freddone è un'impervia piramide, piuttosto irregolare a tre facce con cima bifida che raggiunge i 1479 nella vetta principale che si trova a sud. Questa montagna, è circondata da cime più conosciute che lo dominano per imponenza, per cui è meno frequentato, ma merita un'escursione sia per il panorama che si vede dalla cima sia per i luoghi che lo circondano. Noi raggiungeremo la vetta seguendo il profilo di cresta su un terreno impegnativo con passaggi di 1° grado su lastroni e rocce. Occorrono passo sicuro e assenza di vertigini.

OTTOBRE

- Dom 1** **Apuane: Speleo per un giorno.** (SP) Org. G.S.M.P. Tel. 348 5161229.
- Dom 1** **Appennino Modenese: Monte la Nuda.** (EE) Org. ASE Gianluca Spinicci. Tel. 349 6635003
Breve e facile escursione che ci porterà a scoprire una vetta minore del nostro Appennino ma non per questo meno interessante e panoramica: la Nuda del Giovo.
- Dom 8** **Alpi Apuane: Monte Tambura.** (EE) Org. Matteo Pistoiesi. Tel. 339 8036553.
Bellissimo anello sulle Apuane. Partenza da Campocatino e , attraversando la selvaggia zone della Carcarai si giunge al passo della Focolaccia e da qui lungo il crinale si arriva sulla vetta della Tambura. Ritorno a Campocatino per un altro sentiero.
- 14 e 15** **Parco del Casentino.** (E) Org. OS-TAM Maurizio Bianconi. Tel. 338 5386766.
Escursione nel cuore del Parco delle Foreste Casentinesi nell'incantata foresta della Lama dove potremmo ammirare la gestione millenaria del bosco da parte dell'uomo.
- Dom 22** **Mugello: Colla di Casaglia.** (EE) Org. ASE Massimo Frangioni. Tel. 347 9247633.
- Dom 29** **Castagnata al rifugio del Montanaro.** Org. a cura della sezione Tel. 331 7413786.

NOVEMBRE

- Dom 5** **Appennino Lucchese: Monte Memoriante.** (EE) Org. Sauro Ducci Tel. 329 3147915
Partendo dal Paese di Lucchio percorriamo una cresta rocciosa fino alla Sella Grande per poi salire sul Monte Memoriante.. Girando alla base della Penna di Lucchio torniamo al punto di partenza.
- Dom 12** **Giornata manutenzione sentieri.** Org. a cura della sezione Tel. 331 7413786

DICEMBRE

- Ven 8** **Lavagna Sestri Levante.** AE Org. Sauro Begliomini Tel. 339 5243490. Altro classico della nostra sezione, il sentiero VerdeAzzurro, che parte da Ventimiglia e arriva a La Spezia, regala scorci e panorami mozzafiato. Se aggiungiamo il clima solitamente mite della riviera e la nostra famosa "merendona" gli ingredienti per una splendida giornata ci sono tutti.
- Sab 16** **Lezione teorica Corso di Armo.** Org. G.S.M.P. Tel. 348 5161229. (c/o sede CAI)
- Dom 17** **Corso di Armo in ambiente.** Org. G.S.M.P. Tel. 348 5161229.
- Ven 22** **Auguri di Natale.** Org. a cura della sezione Tel. 331 7413786.

CORSI ESCURSIONISTICI E1 E2 A CURA DELLA SCUOLA SEZIONALE

Le lezioni teoriche vengono effettuate presso la sede CAI

MARZO

- Mer 8** **Inizio corsi E1 E2: lezione teorica.**
- Dom 12** **1^ Uscita nella Foresta del Teso per materiali e sicurezza EAI.**
- Mer 22** **2^ Lezione teorica E1 E2.**
- Dom 26** **2^ Uscita nella Riserva Naturale Appennino Tosco Emiliano TAM.**
- Mer 29** **3^ Lezione teorica E1 E2.**

APRILE

- Mer 5** **4^ Lezione teorica E1 E2.**
- 8 e 9** **3^ Uscita per corso d'orientamento.**
- Mer 19** **5^ Lezione teorica E1 E2.**
- Dom 23** **4^ Uscita Alpi Apuane: E1 E2 Cascate Acquapendente.**

MAGGIO

- Mer 3** **6^ Lezione teorica E1 E2.**
- Dom 7** **5^ Uscita Campolino Lago Nero**
- Mer 10** **7^ Lezione teorica**
- Dom 14** **6^ Uscita Alpi Apuane: E1 E2 Lizza dei Tavolini.**
- Mer 17** **8^ Lezione teorica**
- Dom 21** **7^ Uscita E1 E2 per Manutenzione Sentieri.**
- Mer 24** **9^ Lezione teorica E1 E2.**
- Sab 27** **8^ Uscita per solo E2: Palestra di Monsummano per prove tecniche di corda.**

GIUGNO

- Mer 14** **10^ Lezione teorica E2.**
- Dom 18** **9^ Uscita in Apuane E2: Ferrata del Monte Forato.**
- Mer 21** **11^ Lezione teorica**
- Dom 25** **10^ Uscita E2: Ferrata di Pratomagno EEA.**

LUGLIO

- Mer 5** **12^ Lezione teorica E2.**
- 22 e 23** **11^ Uscita in Dolomiti E2.**

ATTIVITA' GRUPPO SPELEO

- 21,22 e 23 Marzo** **Sicilia.** Org. G.S.M.P. Tel. 3485161229
- 7 Maggio** **Fabbriche di Vallico: Torrentismo per un giorno (TR)** Org. G.S.M.P. tel. 3485161229
- 1 Ottobre** **Apuane: Speleo per un giorno. (SP)** Org. G.S.M.P. tel. 3485161229
- 16 Dicembre** **Lezione teorica presso la sede CAI: Corso di Armo.** Org. G.S.M.P. tel. 3485161229
- 17 Dicembre** **Corso di armo in ambiente.** Org. G.S.M.P. tel. 3485161229

LEGENDA DIFFICOLTÀ:

- (T)** Turistica • **(E)** Escursione facile • **(EE)** Escursione per esperti
(EEA) Escursione per esperti con attrezzatura • **(EAI)** Escursione con attrezzatura in ambiente innevato
(TR) Torrentismo • **(SP)** Speleologica



Tafoni - Via Repubblica 933/b
Locali circolo ricreativo L'Unione di Tafoni.
Sede aperta Venerdì dalle 21:00 alle 23:00
Gruppo speleo aperto Giovedì dalle 21:00 alle 23:00
Telefono e Fax 0573 64523 - www.caimaresca.it



Foto: Lisa Innocenti

L'Amante

Se non fosse che faccio parte di quell'umanità inquieta che in montagna non ci va per sbaglio direi che ci sono finito per caso, in cima al Corno quel pomeriggio d'ottobre.

Ci sono capitato portato dall'urgenza di rompere le catene di una lunga serie di giorni di pianura, ci sono andato a tenere per mano la libertà.

Nell'immaginario di tanti la montagna è sfida, porta tra terra e cielo, luogo eroico dell'estremo. Per me è amante, un amante difficile che spesso mi fa soffrire la dipendenza affettiva. È così che gli psicologi chiamano l'assenza di reciprocità nella vita di coppia, la condizione dove c'è un "donatore d'amore a senso unico".

A volte sento che è questo che mi lega alla montagna. La percorro, la respiro e la tocco, ma la sua anima resta inaccessibile, non si concede un attimo in più di quanto le serve a tenermi schiavo.

Quel pomeriggio invece era uno dei momenti in cui mi prende tra le sue forme e mi insegna a guardare orizzonti sconfinati, a perdermi nello spazio del cielo e nel tempo delle stagioni. Così trovo quei pensieri che in altri luoghi si chiamano smarrimento.

Giorno di Libeccio che spingeva avanti un branco di nuvole spaventate; le vedevo salire, aiutate dal sole ancora tiepido, gonfiare piccoli panneggi, grandi vele, lanciare stracci lungo i versanti.

Il cappuccio del piumino leggero sbatacchiava contro le mie orecchie la rapsodia della bandiera nella tormenta.

A guardare solo le braccia della grande croce di cima Giorgina, dimenticandone i piedi di cemento, sembrava sfrecciare come un aereo in un fiume di cirri. Lo Scaffaiolo spariva e ricompariva tra dita frenetiche che sgranavano un rosario di valanghe di vapore.

Stavo nell'erba felice come solo i bambini e i matti lo sanno essere; sopra di me saltava lungo il crinale una mandria di bisonti bianchi che volavano a un pelo dalla mia testa. Tra uno e l'altro si vedeva lontano il Libro Aperto, alto abbastanza da stare sopra quella corsa di dorsi furenti, con le pagine aperte a cercare invano di dettare le leggi dell'immutabilità della roccia a quel cielo corsaro, nevrotico e distratto.

Non so quanto sono rimasto, in montagna vado d'accordo con il tempo ancor meno che al piano. Verso casa dopo lo Strofinatoio il fianco della montagna è morbido e mi ha protetto, in quel ventre mi sono venute incontro le parole di un poeta che parla la mia lingua molto meglio di me:

Va morendo la luce

in cima alla montagna...

Come un fiume il flusso

la mia anima bagna.

Camminando mi sono lavato in quel fiume, in quei pensieri caldi, in quello smarrimento che toglie i vestiti dall'anima, e l'ho letto con chiarezza questo stare sospeso nel tempo.

Ho sentito che se sapessi cos'è il futuro sarei foglia tra le foglie d'autunno e saprei convincermi della semplicità della rassegnazione, che se sapessi cos'è il passato sarei neve di primavera e saprei della gioia della vita che avrei nascosto e protetto.

Ma conosco solo il presente e sono un cristallo di poca geometria, posso solamente ubriacarmi sui crinali nei riflessi irrequieti della mia anima di adesso, compagna delle altre che, vita dopo vita, stanno celate nelle profondità della roccia.

Ed è questo che mi lega alla montagna.

La mia amante.



La Bomba

L'Isedra tutto s'aspettava mentre con un bastone razzolava sotto le foglie in cerca di qualche rossola o colombina per insaporire il sugo. Meno di vedere quel che vide.

"Ma questa è una bomba!"

Impaurita e con il cuore a millallora risali di corsa le coste sotto al Poggio dei Malandrini e entrò nel rifugio svelta come un postino rincorso dal cane.

Avvertì Marco, che avvertì Tubo, che avvertì i carabinieri; che altro fare?

E i carabinieri arrivarono, scivolando sulle foglie bagnate con le loro scarpe lucide lucide, aggrappandosi ai rami sporgenti per non cadere e, sacramentando dentro di sé in quelle bellissime lingue che fanno subito nostalgia di sole e di mare, scesero fino al luogo del bizzarro ritrovamento.

Isolarono, transennarono e cartellonarono subito la zona, in modo che a qualcuno non gli venisse in mente di guardare troppo da vicino quel barilotto di metallo zigrinato. Dormiva da settant'anni ma i guai a svegliarsi, ci mettono un attimo.

La notizia si sparse velocemente in paese, qui gli inverni sono lunghi e le cose di cui parlare a veglia son poche e sempre le solite: la sciatica, l'Inter che non ne vince una, bada lì ti pareva che non arrivasse il venerdì e piove, o quella dove crede d'essere, fa la giovane e ha più grinze d'uno sharpei, questi fiorentini che vengono a funghi c'hanno già divertito, insomma, in questo panorama ogni novità è manna dal cielo e la bomba presto divenne protagonista in tutti i bar e da tutte le parrucchiere.

Parecchi salirono al Poggio nei giorni successivi, chi per curiosità verso quell'oggetto visto solo nei film e chi invece perché ne aveva viste anche troppe.

Ci andai anch'io.

Quei discorsi mi rufolavano nella testa e piano, piano, tornavano a galla dei ricordi. Ricordi di quei lunghi pomeriggi dopo la scuola, quando aiutavo nonno e nonna a sbucciare i piselli per avere le Rossana come premio e loro raccontavano, raccontavano...

Questa storia della bomba non era nuova, nonno spesso rievocava una sfilza di fatti più o meno eroici che a suo dire lo avevano visto protagonista sulle nostre montagne e nonna invece lo rimbrottava intimandogli di stare zitto, che era rincoglionito e che continuasse a sgusciare i piselli che sennò parlava lei e allora... Lo faceva con quegli occhi che ridevano sempre, anche quando brontolava. Io, infatti, non la prendevo mai molto sul serio, ma nonno invece sì, come se avesse paura che potesse rivelare chissà che, e questo ricordo, a distanza di anni, mi aveva messo nella testa un tarlo che se non lo avessi eliminato chissà quante volte mi sarebbe tornato in mente.

I nonni purtroppo non ci sono più da tempo, ma la nostra è una famiglia che non butta via nulla e, chissà, da qualche parte forse questa storia della bomba avrebbe avuto qualche riscontro. Faticavo a riconoscere nella figura di nonno, un omino piccino scioccamente orgoglioso di due baffi da attore degli anni '30, le stimmate dell'eroe ma mi sarebbe piaciuto in qualche modo rivalutarne le gesta e raccontare a nonna nei miei frequenti dialoghi immaginari che si era sbagliata a canzonarlo così spesso.

La grande soffitta della casa di famiglia diventò il mio rifugio e terreno di caccia: bauli, madie, cassapanche, mettitutto, da cui uscivano foto, scialli, serviti da the, documenti, vecchi libri, insomma, circa un secolo di storie familiari ma notizie per me interessanti nulla. Fino a che da un cassetto di un comodino, che ricordavo d'aver visto in camera dei nonni, non spuntò un'agenda rosa sbiadito di finta seta. Riconobbi subito la grafia ingenua ma elegantissima di nonna. Era un po' diario, un po' libro mastro, appunti di debiti da pagare e di uova da riscuotere ma scorrendo le pagine, ecco la mia storia, quello che cercavo.

Il tempo è quello buio della guerra, i luoghi i nostri monti.

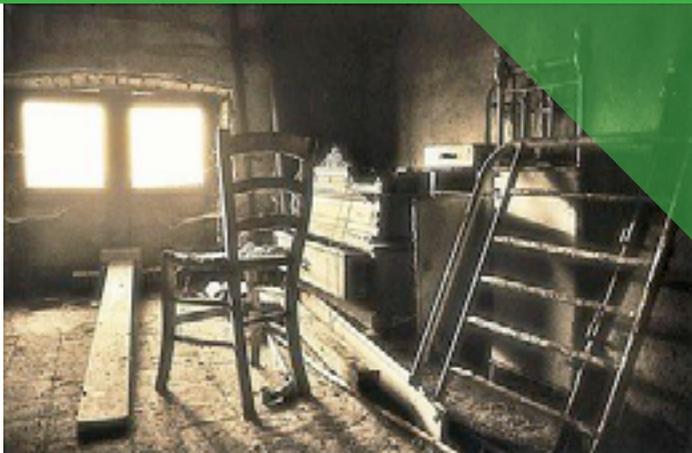
Nonno era un ragazzo, ma aveva le idee chiarissime. Primo, non voleva morire. Secondo, proprio perché aveva deciso a tutti i costi di rimanere vivo, cercava di tenersi lontano dai guai, di lavorare per costruirsi un futuro quando quella maledetta guerra fosse finita e soprattutto per costruirlo insieme alla sua amata, quella morettina dallo sguardo vispo, la bocca dolce ma difficilmente cheta e un caratterino che insieme lo indispettava e lo attraeva in modo terribile.

Erano tempi che quando uno esce dalla fabbrica con la bicicletta e tornando verso casa si ferma in visita alla morosa, ecco, uno si aspetta di trovarcela, e invece la maggior parte delle volte erano visite a vuoto. La futura suocera lo faceva entrare, imbarazzata gli dava spiegazioni un po' vaghe, una volta una zia che non stava tanto bene, un'altra ad aiutare quei conoscenti nei campi. Lui non osava chiedere troppo, lei gli offriva quel poco che avevano in casa, e poi in genere il ritorno della fanciulla metteva tutto a posto, tensioni e imbarazzi sparivano con l'arrivo di quel sorriso e di quei riccioli.

Andò avanti così per mesi, poi piano piano nonno cominciò a indispettirsi sempre di più e nonna di contrasto a essere sempre più spigolosa ed evasiva nelle risposte. Ormai per nonno era un tarlo: dove andava la Rosi tutti i giorni? E perché tardava sempre di più? E poi, tutti quei silenzi, quei misteri. Aveva un altro, non c'era altra spiegazione. Nonno non chiedeva nulla, non usava e forse avrebbe avuto paura della risposta, si limitava a indagare. In silenzio, dentro di sé, rimuginando, fino a che prese una decisione. Si sarebbe dato malato al lavoro, l'avrebbe seguita di nascosto e quando l'avesse scoperta con l'amante, ecco, allora si sarebbero accorti di quanto sarebbe stata tremenda l'ira di un amore tradito. In fabbrica riuscì a trafugare una bomba a mano, di quei tempi era più facile trovare in giro arnesi simili che panini, preparò un piano e per ultimo incise il suo nome sulla bomba, in modo che quando fosse arrivata addosso agli sciagurati non ci fossero dubbi sul mittente.

Si nascose in modo che vedesse uscire la Rosi da casa senza esser visto e aspettò. Nemmeno troppo, perché di lì a poco nonna uscì di casa con un cesto, una specie di tovaglia, sistemò tutto sulla bicicletta e si incamminò. Nonno era verde dalla rabbia: "guarda, va a far merenda, si porta anche la tovaglia! O è una coperta? O che ci vuol fare con una coperta? E poi gliel'avrò detto mille volte che non mi garba che vada in bicicletta, la gonna si apre e si vede tutto! Ma tanto, vedrai, è l'ultima volta!" Partì, rimanendo lontano dalla bici di nonna, tanto le strade erano poche e lui parecchio allenato, l'avrebbe raggiunta in tre pedalate. La guardava da lontano, ma tanta prudenza era inutile, lei non si voltava nemmeno, un po' per la fatica della salita e un po' perché era sicura che nessuno la seguisse. Poco dopo il mulino, lasciò la bicicletta e si incamminò nel bosco. Lì nonno era ancora di più a proprio agio, l'abitudine di andare a funghi di buio, le mille volte che era andato a raccattar castagne per la farina, il bosco era casa sua e poteva camminarle vicino senza che lei se ne accorgesse.

Però anche lei proseguiva svelta, senza indugi, chissà quante volte c'era venuta a quelle merende! Tagliò un po' sotto al Cuculone, scese quasi al fiume e risalì per più d'un'ora, sempre con il paniere a un braccio e la tovaglia all'altro, fino a che arrivò a uno spiazzo. Fece un verso, come fosse un animale e il bosco sembrò aprirsi. Nascosta da rami pieni di foglie e un telaccio mimetico c'era una capanna.



Sull'uscio, ragazzi. Come lui. Come la Rosi. Però, dio bono, in che condizioni. Magri, le barbe lunghe, camicie e calzoni che avevano più buchi che stoffa. Li riconobbe. Gino, il Lungo, Amedeo della Maria, Accio e altri tre o quattro. Tutti ragazzi del paese che non si sapeva che fine avessero fatto: chi diceva deportati, chi uccisi in qualche rastrellamento, chi semplicemente scappati. Quando videro la Rosi quegli occhi stanchi si illuminarono.

–“Bimba sei venuta anche oggi? Che dio ti benedica, senza di te si sarebbe belle che morti di fame.”

–“Oh, c'ho poco, qualche ovo, un po' di pane, ma di ieri, un po' di susine e questa roba che sembra caffè. E vo via di corsa, se anch'oggi il mi fidanzato non mi trova a casa capace mi lascia, comincia a esser nero e non so più che raccontargli.”

–“S'ha a provare”, ruggì Amedeo, “prima o poi si tornerà giù anche noi, e se t'ha fatto patire tu vedrai che se ne pente amaramente.”

–“Macché, macché, è tanto bravo, una pasta, e mi vol bene. Ma non lo so se capirebbe. Questa guerra confonde, imbroglia, e anche lui, come me e come voi, vuol solo che finisca. Via, vò! Torno appena posso.”

Nonno, spettatore non visto di questa scena, sentì le lacrime salirgli agli occhi. Lacrime di rabbia e di vergogna. Per aver dubitato della Rosi, per aver visto gli amici di un tempo che pareva lontano ridotti così anche per lui e per la sua libertà, e per non aver avere il coraggio di seguirli. Rimase lì, incapace di muoversi e timoroso d'esser visto, gli sembrava d'esser diventato fosforescente dalla vergogna. Nemmeno fosse un novello Galgano Guidotti, e nonno non sapeva nemmeno chi fosse, con rabbia scagliò a terra la bomba, per fortuna senza togliere la sicura, e mesto tornò indietro. Quella sera dalla Rosi arrivò tardi lui. Non le disse nulla, si sedette vicino e le fece una carezza su un braccio. In fabbrica c'è da fare, le disse, mi sa che non posso passare tutte le sere, semmai torno domenica.

Leggere queste pagine e mettersi gli scarponi per volare su al poggio fu tutt'uno. La bomba era lì, transennata come la Gioconda al Louvre, io entrai spostando il nastro bianco-rosso messo dai carabinieri e con cautela la presi in mano. La girai trattenendo il respiro e ridendo. Era la bomba di nonno. Conoscete quella sensazione che quando si è felici si sembra più leggeri? Io mi sentivo così. Risi fino alle lacrime, e qualche mese dopo, quel botto che risuonò amplificato per tutto il paese fu la più bella dichiarazione d'amore mai sentita.

Ragazzi terribili

Se quest'anno la nostra sezione può festeggiare in modo così brillante i suoi settant'anni è anche perché è nata bene. Ci voleva uno sguardo acuto e puro per immaginare che la montagna non sarebbe stata ancora, che non sarebbe stata più, luogo di privazioni e sofferenze ma invece una fonte di gioia e di tempra per lo spirito. Quello sguardo, quella meravigliosa luce, è la stessa che illumina gli occhi dei nostri ragazzi ancora oggi.

Leo, Osvaldo, Lido, Valerio. Caratteri e storie diverse ma uno sguardo comune. Ci siamo divertiti e commossi parecchio ascoltando le loro gesta e quello che ci sembrava un doveroso ringraziamento è diventato un piacere immenso. Menti lucide in corpi ancora energici (serve altro per dimostrare che andare in montagna è una delle più efficaci terapie contro tutto?), il sorriso sempre pronto sulle labbra e una gran voglia di raccontare.



Di Leo e di Osvaldo leggerete più approfonditamente ma sapete di quando babbo Lido fondò il gruppo speleo in anni in cui l'esplorazione del mondo ipogeo era roba da pionieri? E che grazie a queste esplorazioni nel famoso Abisso Loubens c'è un ramo che si chiama Pozzo di Maresca? Fatevele raccontare queste storie da babbo Lido. E se avete dubbi su quanto faccia bene camminare fatevi raccontare da Valerio delle sue oltre 1600 gare podistiche a cui ha partecipato, e che a quasi 95 anni ha partecipato a una Ultramarathon a Parigi dove in 24 ore di camminata non stop ha percorso quasi 80 km. Fatevele raccontare queste storie, e perdetevi in questi sguardi puliti. Fatevi raccontare, ma soprattutto ascoltate i mille progetti per il futuro che questi nostri terribili ragazzi hanno in serbo per le loro vite, è il loro regalo per le nostre.

Leo

E' proprio vero che i sognatori non invecchiano mai. Incontriamo Leo Filoni, uno dei primi soci della nostra sezione, indaffarato nel suo orto una mattina tiepida di inizio autunno. Dopo che le sue gambe l'hanno portato in giro su questi monti per novantaquattro anni e adesso sono un po' in difficoltà, un simpatico Duffy provvede per loro a sobbarcarsi i tragitti più lunghi. (Il Duffy è una sorta di maggiordomo a motore similtriciclo, che il figlio Franco ha progettato per lui). Se le gambe momentaneamente non reggono più tanto, lo sguardo è ancora vigile e sorridente, la mente brillante. E se il nostro intento fosse stato soltanto quello di avere notizie riguardo la nascita della nostra sezione, ben presto ci rendiamo conto di essere immersi in racconti che sembrano favole e per questo, essere dei privilegiati. Intrecci di persone, luoghi, atmosfere, ricordi, dove quasi sempre la montagna fa da sfondo.

La mattina passa veloce, piacevolmente veloce, velocissima. Così quando Leo ci invita a tornare nuovamente per guardare le sue foto non esitiamo a farlo.

"Mi garbava sciare e così, andando sul Corno alle Scale, mi iscrissi al Cai di Bologna". Questo è stato il mio primo contatto con la nostra associazione. Da lì, insieme a tre dirigenti della Smi, tra i quali Ferdinando Fini, che fu anche il primo presidente, decidemmo di aprire una sezione anche qui da noi". Siamo nel 1946.

Il centro della vita di sezione era senza dubbio la Casetta. "Avevamo fatto una pista di fondo che dal centro della piazza saliva nel teso per poi ridiscendervi. Perché a quei tempi di neve ne faceva parecchia!" Dice Leo con soddisfazione forse per non sottolineare altri vuoti e mancanze di una realtà che non c'è più.

Le mani che hanno modellato il legno tutta una vita hanno iniziato a sentire il suo calore fin da piccolo costruendo i primi sci. "Vedi questa?" Ci dice mostrando una cicatrice sulla mano. "E' il ricordo di un taglio di pennato che mi sono fatto mentre costruivo un paio di sci". Ma i ricordi riguardo agli sci non solo solo lamine taglienti. Sono la discesa dal Libro Aperto a Pratorsi volando come una rondine. Sono intrecci tra gli alberi, crinali, neve, neve, neve. E ancora neve. Sono gioia palpabile anche adesso che è solo un ricordo. Sono l'armonia trovata anche solo per un paio d'ore come nel sogno della notte prima che ci racconti come una parte di te degna di nota. Non c'è solo lo sci nella vita di Leo, c'è anche il camminare. Camminare per piacere, camminare per dovere, camminare per libertà.





Come quando, internato durante la seconda guerra mondiale in Svizzera, è tornato a piedi valicando il Passo Maloja di notte. Senza cartina o gps, ma avendo come punti di riferimento il racconto avuto da un contrabbandiere di ciò che avrebbe incontrato durante il percorso. Non è solo appassionarsi alla montagna è proprio appassionarsi alla vita quello che vedo negli occhi di Leo. Dove c'è un nonno che lo porta in giro per questi monti e gli racconta che tutto ha un nome, alberi compresi e che, passo dopo passo, segna il legame indissolubile tra Leo e la montagna. "Non mi sento mai solo" ci dice con serenità. Mi piaceva camminare, sciare in solitudine, ma sapevo adattarmi anche alla compagnia. Mai l'uno ha escluso l'altra".

"Allora... ritornando al Cai..." Più volte Leo tenta di riportare i suoi discorsi allo scopo della nostra visita ma quando si apre il cassetto dei ricordi non è impresa facile. Forse non sa che già lo sta facendo. Perché in fondo sentir parlare di montagna da chi l'ha vissuta e amata come lui è già tornare alle fondamenta della nostra sezione. E' immaginare che in ognuno di noi ci sia uno sguardo come il suo, volto a vedere questi luoghi non solo come un limite geografico ma come un tesoro di bellezza e di armonia. "Tutte le cose in legno che ci sono al Montanaro le ho fatte io: il pavimento, le scale, gli attaccapanni..." Ci dice con orgoglio prima di salutarci. Grazie Leo. Da ora in poi, di sicuro, ogni volta che ci appenderò la mia giacca a vento sentirò anche il suo profumo.



Osvaldo

Abito delle feste, camicia inamidata, portamento elegante e charme...Osvaldo Bartolomei classe 1922 ci mostra con orgoglio una foto che lo ritrae all'ingresso di quella che è stata la prima sede ufficiale del Cai Montagna pistoiese. "Ma qui sembri Cary Grant!" esclamo con entusiasmo mentre Osvaldo annuisce senza troppo stupore. "Eh, sì me l'hanno già detto in tanti". Secondo i ricordi di Osvaldo, la prima vera sede della nostra sezione fu a Maresca in Via Risorgimento, tra l'attuale giornalaio e il negozio di abbigliamento e Osvaldo (Osvaldino per tutti) ne fu presidente. Il primo presidente eletto, come ci tiene a sottolineare. Era il 1954.

A quei tempi i soci non erano molti, poco più di una cinquantina, ma alla fine del suo mandato, durato quattro anni, superarono i cento. D'altronde la nostra sezione vede la luce nel

1946. Sono anni ricchi di entusiasmo, fiducia nel futuro, impegno nel ricominciare ma anche di sforzi economici e sacrifici e forse per molti pagare la quota per la tessera Cai non era cosa da poco. Quella guerra che aveva travolto anche Osvaldo. Spedito sul fronte russo a pestare neve e schivare colpi di mortaio. Ed è proprio lì che Osvaldo fu dato per disperso. Ma che dico, disperso avrebbe mantenuto il peso dell'incognita. Osvaldo fu dichiarato morto. Chiaramente non andò così. Per una serie di fortuite coincidenze non c'era. Non era presente in quel posto, in quel preciso momento, in quell'attimo eterno quando una bomba fece saltare in aria altri giovani come lui. "La guerra è un bosco di scoppi, con pochi e invisibili sentieri per la salvezza: chi li trova, li trova". Scriveva Giuseppe Marotta. E Osvaldino miracolosamente ne trovò uno. Di questa grazie del cielo si seppe però molto tempo dopo e la parola "deceduto" unita a una data e a un luogo russo impronunciabile, compare cancellata sul foglio militare da un semplice rigo di penna che annulla la precedente dichiarazione. Rettificato. Come se la morte e ancor più la morte guerra fosse cosa da niente e magari bastasse un rigo di penna per cancellarla.

Lo studio di Osvaldino è una tana di ricordi. Fotografie, targhe, cimeli. Mentre da un armadio che sembra il cappello di un prestigiatore, Osvaldo tira fuori pezzi di carta custoditi nel tempo. Il foglio militare si mischia così a vecchie fotografie, cartoline. "Qui sono con Compagnoni e Lacedelli, quando come rappresentante del Cai andai..."





Ritagli di giornale e tanti manifesti che pubblicizzavano gare di sci che la nostra sezione promuoveva in quegli anni presso la Casetta de' Pulledrali nella foresta del Teso. Fino agli anni ottanta infatti il Cai Maresca ebbe una grande propensione ad incentivare e le attività agonistiche dello sci. Volantini inneggianti gare di fondo e slalom, intitolate a varie personalità della montagna con giuria, tempi, premi e contornate dalla pubblicità di negozi, ditte e alberghi che stentiamo a ritrovare nella montagna di adesso.

Osvaldo era un bravo fondista e con altri ha cercato di trasmettere questa passione anche ad altri. Fino a ieri. Fino a quando la neve cadeva copiosa per tutto l'inverno. Fino a quando gli impianti di sci erano ancora attivi nel piccolo comprensorio della foresta del Teso.

"Spero di esservi stato d'aiuto". Ci dice come se quel potente e obbligato ritorno al passato non gli avesse creato disturbo. Come se il tempo che passa non avesse un peso. Un rimpianto. "Osvaldo, qual è il segreto per vivere così a lungo e bene?" Gli chiedo per cercare goffamente di carpire una sorta di elisi di lunga vita. "Non lo so. Non me lo sono mai chiesto" mi risponde. "Vivevo giorno per giorno e questi sono passati fino ad arrivare ad oggi". Vivere senza pensare di poterlo fare per sempre, ma vivere pienamente. Questo mi verrebbe da dirgli mentre stringo tra le dita una vecchia cartolina raffigurante il Monte Gennaio che Osvaldo mi ha regalato non prima di averci messo sopra data, firma e dedica. Forse è così. La vita va tenuta stretta ma con garbo, cercando la bellezza, l'onestà, onorandola pienamente, e poi, come una leggera cartolina, pensare prima o poi di doverla lasciare andare via.



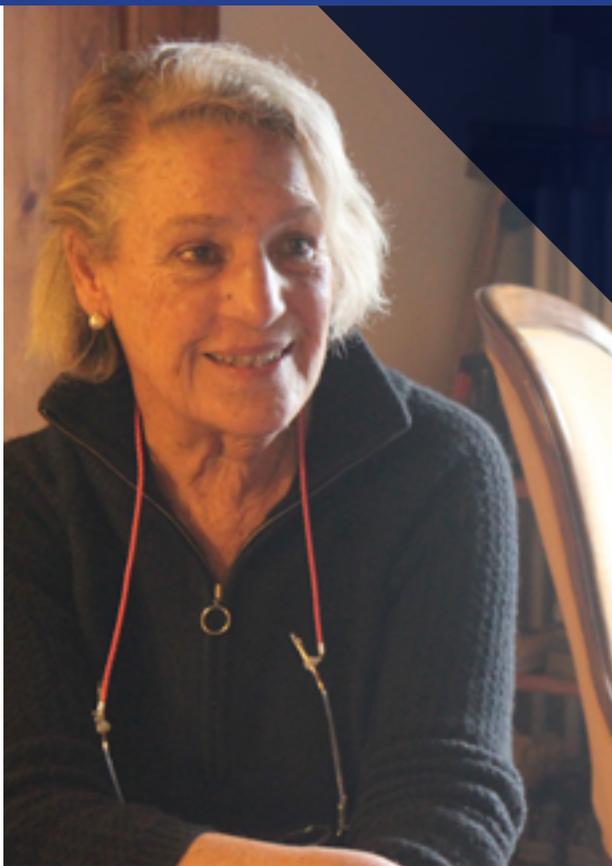
Oltre i monti

“ Dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna”. Potrebbe sembrare una frase fin troppo banale se la grande donna non fosse Angela Terzani. Di fronte alla nostra richiesta di fare quattro chiacchiere con lei riguardo la montagna e la sua vita con Tiziano, trascorsa in parte anche sui nostri monti, Angela ci accoglie con il suo sorriso luminoso che sembra diventare tutt'uno con la valle dell'Orsigna che ci ospita. Niente formalismi, niente parole in superficie. Varcata la soglia di casa è il calore di una vecchia stufa in terracotta a fare da sottofondo alla nostra unica e vera dimensione: quella degli incontri che restano.

E' ormai risaputo che il primo contatto di Tiziano Terzani con

l'Orsigna sia avvenuto quando Tiziano aveva cinque anni per respirare aria buona e curarsi da malattie respiratorie. Forse è meno conosciuto il fatto che, appena sposati, Tiziano e Angela poco più che ventenni decisero di comprarsi un pezzo di terra a Orsigna e di costruirci una casa. Una seconda casa. Una casa in montagna. Quando nemmeno avevano la prima e i soldi non erano nemmeno tanti. Come ci tiene a sottolineare. Così, quella casa sui monti dell'Orsigna che sa di radici è rimasta casa per tutta la vita. A volte una tana, a volte un rifugio, a volte un luogo dove trascorrere l'estate. Perché mai, ci dice Angela, è passato un anno senza che venissimo a trascorrere l'estate tra questi monti. Che fossimo in Cina, in Giappone oppure in India. I loro figli sono cresciuti passando serate a guardare stelle, bagni al fiume, levate del sole in una sorta di contatto fisico con la natura che è tipico di molti di noi che hanno passato così le loro estati più belle, liberi come caprioli.

Secondo Angela, Tiziano si accorse consapevolmente di quanto per lui fosse importante e necessario questo legame con la natura solo in seguito. Quando la sua ricerca divenne una ricerca interiore oltre che fisica. Ecco che nei suoi diari pubblicati postumi scriveva: “ Mi siedo cercando di meditare ma niente di quello che potrei trovare dentro di me è così stupefacente come quello che ho dinanzi agli occhi, che trovo assurdo avere chiusi. Mi lascio come inebriare dai colori, dal silenzio, dal vento...” .





Quando Angela parla di Tiziano diventa sempre un noi. Come se il legame tra loro fosse più saldo di prima, come se ciò che li ha tenuti insieme per tanti anni continuasse a vivere non solo nei ricordi, ma oltre questi. Oltre le parole.

Lo fa con la stessa premura con la quale mette un pezzo di legna nella stufa, contenta di aver imparato ad accenderla e a mantenerla viva. “Non mi sento sola. Eppure non ho nemmeno la televisione” afferma Angela, cosciente che per molti sia già una compagnia solo sentirla blaterare ininterrottamente. “Adoro il silenzio. E’ da lì che mi vengono fuori le riflessioni più belle. E poi non mi annoio. Scrivo. Sto scrivendo un libro”. E il mio sguardo viene rapito da un tavolo apparecchiato con fogli, libri e appunti dove il mio desiderio non vede solo l’ora di poterlo leggere.

Mi torna in mente una frase molto bella di Tiziano ascoltata in un’intervista che più o meno recita così: “Quando ti trovi a un bivio con due strade una che va in su e una che va in giù, prendi quella che va in su. Ti troverai sempre bene”. E per chi ama camminare in montagna, ma ancor più nella vita, mi sembra un buon consiglio.

Mi sorprende vedere come parlando con lei le nostre montagne non siano poi così distanti dall’Himalaya. Nelle parole di Angela non c’è mai la sensazione di un confronto, di una comparazione semmai quella di comunione. Come se davvero ci fosse prima di tutto un filo invisibile che lega le cose. Lo stesso filo invisibile che lega i pensieri, i pensieri ai desideri, i desideri che diventano regali azzeccatissimi e dediche generose. Il filo del discorso che proprio lei riporta sempre a terra per parlare di montagna, il motivo del nostro incontro, quando inevitabilmente svolazza come una foglia al vento mossa dalla nostra penna di giornalisti improvvisati. E così passano due ore. Nel migliore dei modi. Nel modo più bello, quello delle cose vere. Salutiamo Angela con la speranza che i saluti siano solo un arrivederci, gli abbracci possano ritrovarsi ancora, ci siano altre occasioni, spazi, tempi condivisi. In fondo, delle cose belle si ha subito nostalgia.



(S)legati

Se mai, girovagando per crinali e rifugi, vi capitasse di imbattervi in (S)legati, una delle rappresentazioni del teatro di alta quota, non perdetevolo.

(S)legati. Scritto proprio così. Con una esse che ondeggia e graficamente ricorda proprio una corda. Una lettera dell'alfabeto scritta tra parentesi quasi fosse un dettaglio insignificante. Non è così. E' una porta girevole, una moneta lanciata per aria, una scelta determinante, sì oppure no. La storia è ampiamente conosciuta. Narrata da Joe Simpson, uno dei due protagonisti, nel libro "Thouching the void" e poi ripresa dai grandi schermi con il film "La morte sospesa". Una storia che i bravissimi Mattia Fabris e Jacopo Biccocchi da più di tre anni portano in giro per i rifugi di montagna grazie al loro progetto "Teatro in quota".

Siamo nel 1985. Due alpinisti e amici inglesi poco più che ventenni, Joe Simpson e Simon Yates, decidono di intraprendere un'impresa mai riuscita prima: scalare la parete ovest del Siula grande nelle Ande peruviane. Dopo tre giorni di salita, ramponi e piccozza, Joe e Simon raggiungono i 6536 metri della vetta. Il peggio sembra passato. La discesa al campo base, che avrebbe dovuto essere la parte meno impegnativa, si rivela invece tutto il contrario. Mentre procedono nella calata, il tempo cambia repentinamente, provviste e gas cominciano a scarseggiare e la bufera diventa paralizzante. Ma soprattutto, accade ciò che in quelle condizioni fisiche, geografiche e meteorologiche equivale alla morte: Joe si rompe una gamba.

I due amici percepiscono subito la gravità del problema e così decidono il tutto e per tutto scegliendo una modalità di calata al di fuori di ogni regola alpinistica. Le due corde sono unite per abbreviare i tempi e il nodo, impossibilitato chiaramente a passare nel discensore, viene ogni volta sciolto. Perché questa rocambolesca tecnica sia fattibile, è necessario però che chi si trova nella posizione in basso trovi una sosta in modo che la corda non sia tesa e quindi il nodo possa sciogliersi. Per un po' tutto sembra funzionare. Ad un certo punto, la parete della montagna non ha più il suo naturale contorno e Joe precipita nel vuoto. Non è morto ma non può fare niente per far capire il contrario. Resta appeso. Dall'altro capo della corda Simon per più di un'ora prova a contrastare il peso dell'amico cercando vani appigli nel ghiaccio e nella neve, prova a chiamarlo ma senza una risposta. Regge, frena, impreca, sbotta. Non ce la fa più. Rischia di seguire l'amico e di sprofondare insieme a lui nel vuoto. E' a questo punto che Simon compie "il gesto". Un gesto impensabile per un alpinista, un compagno di cordata, un amico. Taglia la corda. Joe cade in un crepaccio ma è ancora vivo. Allo stremo delle forze e sopraffatto dal dolore riesce però a toccare il fondo dove, intravisto miracolosamente uno spiraglio, esce. Con le poche forze rimaste, una gamba rotta, disidratato, congelato e con la paura tangibile che al campo base non ci sia più nessuno, Joe, come un mendicante di vita si trascina letteralmente sui gomiti, respiro dopo respiro. Dopo tre giorni, in una notte andina come tante c'è una stella più luminosa delle altre. Una stella che illumina una tenda. E poi ci sono urla, abbracci, bestemmie e ancora abbracci.

L'alpinismo mondiale si scagliò contro Simon accusandolo del più vile e inconcepibile dei gesti. Non ci fu bisogno di alcun processo. "Io avrei fatto lo stesso" disse Joe scagionando l'amico da un più grande senso di colpa

Mattia e Jacopo riescono a dire tutto questo portando in scena le loro voci, i loro corpi e una semplice corda. Una scelta minimalista voluta non soltanto per una questione logistica e organizzativa del teatro di alta quota, ma per far sì che quest'intreccio di fili e di tensioni umane sia parte determinante della scena.

"Una corda come metafora di legami e di relazioni" dice Mattia durante lo scambio avuto con lui e con Jacopo prima dello spettacolo. Dove l'agito di un gesto così estremo sia per quanto è possibile libero da un giudizio. Non sempre ciò che ci tiene legati è salvifico. Non sempre lasciare andare è una rovina. Può accadere anche il contrario come in questa storia e inaspettatamente ricongiungersi.

"Nei rifugi, appena finita la rappresentazione,- aggiunge Jacopo- spesso accade che il pubblico si sieda insieme a noi intorno ad un tavolo e i ruoli inaspettatamente si invertano. Sono loro che raccontano storie, aneddoti, fatti accaduti in montagna. A volte succede perfino che facciamo un pezzo di sentiero insieme. La bellezza del nostro teatro è anche questa condivisione". Potere del teatro che riesce ad evocare. Potere della vita che misteriosamente ricongiunge fili di nylon lacerati di una cima con i nostri vissuti personali.

Tagliare la corda. "Un gesto comunque che esprime coraggio" aggiungo io durante la nostra chiacchierata. Mattia mi guarda perplesso. Non sembra molto d'accordo.

"Quando ho tagliato la corda ti ho pensato. Ho pensato a quello che avevi detto". Mi dice a fine spettacolo quando mi avvicino al palco con gli occhi lucidi per ringraziarli. E il coraggio è una forma di amore. Sempre. Questo avrei voluto aggiungere ancora.

Meteo

Per poter fare una camminata in montagna senza troppe sorprese meteorologiche, occorre far ricorso a previsioni del tempo affidabili. La tecnologia ci aiuta e numerosi sono i siti web che possono fornircelo ma in mancanza di collegamenti tecnologici, ci siamo anche noi adeguati alle varie modalità di previsione meteo sempre più in circolazione. Utilizza a tale scopo il giornalino che hai in mano, esci fuori e...



- Alcune parole non si leggono bene per la scoloritura di alcune lettere: pioviggina
- Le pagine cominciano piano piano a scolorire: piove
- Le pagine cominciano a diventare carta da macero: piove molto forte
- Ti allontani di pochi metri e non lo vedi più: nebbia
- Apri il giornalino ma dalla copertina vai alla pagina 7: tira vento
- Apri il giornalino ma dalla copertina vai direttamente alla pagina 27: Tira molto vento
- Non hai più il giornalino tra le mani: è una tormenta.
- Le pagine presentano alcuni fori: grandina
- Inizi a leggere un articolo ma dopo cinque minuti la pagina è coperta: nevicata
- Lo usi come un ventaglio: è caldo
- Te lo metti in testa come una barchetta: c'è il sole
- Te lo metti in testa come una barchetta ma prende fuoco: c'è molto sole



AGH AMICI DEL CAI MARESCA-MONAGNA PISTOIESE
BUON 70° COMPLEANNO!

Caio Comix, al secolo Claudio Getto, autore e fumettista (nonché climber, alpinista e chiodatore) noto in Italia e all'estero per il suo lavoro che con ironia, sagacia e amore svela i lati più comici e insieme nascosti del mondo dell'alpinismo e dell'arrampicata, ci ha regalato una sua vignetta. Per continuare a camminare nel suo mondo a matita, visita il sito : www.caiocomix.it



Tafoni - Via Repubblica 933/b
Locali circolo ricreativo L'Unione di Tafoni.
Sede aperta Venerdì dalle 21:00 alle 23:00
Gruppo speleo aperto Giovedì dalle 21:00 alle 23:00
Telefono e Fax 0573 64523
www.caimaresca.it